

In questo numero:  
1) **Presentazione del Coordinamento Nazionale per la Jugoslavia (da Komunist)**  
2) **19 anni dopo l'intervento NATO in Serbia (RFJ), l'aggressione continua (Forum di Belgrado per un Mondo di Uguali)**

=== 1 ===

L'articolo che segue appare, nella traduzione serbocroata, sul nuovo numero (n.13 del 25 maggio 2018) di KOMUNIST, periodico dei "Comunisti di Serbia" (KS – <http://www.komunistisrbije.rs/>)

**COORDINAMENTO NAZIONALE PER LA JUGOSLAVIA  
(in sigla "JUGOCOORD" o "CNJ")**

**CHI SIAMO**

Jugocoord è una associazione non lucrativa di utilità sociale (O.N.L.U.S.) ufficialmente registrata dal 2007 ma erede di gruppi ed iniziative risalenti agli anni Novanta. In base allo Statuto, essa

*è formata da persone, cittadini italiani e stranieri, a vario titolo impegnate sulle problematiche jugoslave, inerenti cioè allo spazio geografico, culturale e politico della disciolta Repubblica Federativa Socialista di Jugoslavia. Jugocoord si fonda su quegli stessi valori su cui è stato fondato mezzo secolo di vita pacifica e di sviluppo della Jugoslavia, contro ogni secessionismo e contro ogni contrapposizione nazionalitaria o etnicistica, a partire dalla Guerra Popolare di Liberazione alla quale, assieme a tutti gli altri, parteciparono anche migliaia di italiani. Con la nostra attività ci prefiggiamo di contribuire anche a rimediare al profondo debito storico e culturale e alla profonda disinformazione sulle vicende jugoslave e del nostro confine orientale che, proprio in Italia, ereditiamo da lunga data, attraverso il nazionalismo italiano post-unitario, le annessioni coloniali ed il fascismo, la guerra fredda, lo smembramento della RFSJ. In questo ci sentiamo in continuità con lo spirito della comune lotta dei partigiani jugoslavi e italiani contro il nazifascismo.*

Nata sull'onda delle lotte **contro la guerra alla Jugoslavia**, la associazione ha sempre mirato a tenere alta l'attenzione sulla questione nel movimento antimilitarista e nella sinistra anticapitalista italiana. Jugocoord perciò aderisce a tutte le principali manifestazioni e campagne **contro la guerra, contro l'imperialismo, il razzismo e il neofascismo**, partecipando talvolta a cortei , presidi, festival. La sensibilità antifascista di Jugocoord non riguarda solamente il passato, ma anche il risorgere del fascismo nel presente e nel seno stesso dell'Europa e persino della sinistra – di qui anche un dossier e un convegno ("I Falsi Amici", 2013) in cui si è affrontato il problema delle infiltrazioni della destra nazionalista e fascista nelle battaglie ant imperialiste. Il lavoro dell’associazione ha gettato luce in tempi non sospetti e spesso in totale solitudine su questioni entrate solo in seguito nella discussione pubblica o almeno nel novero dei temi affrontati dai commentatori più attenti, ad esempio: i meccanismi della disinformazione strategica (“fake news”); le

responsabilità occidentali nell’emergere dell’islamismo radicale (e i dubbi sulla dinamica dell’11 Settembre); distorsioni e abusi della “legalità internazionale”; la propaganda italiana su “foibe” ed “esodo”; la strumentalizzazione delle questioni nazionali e i micro-nazionalismi; il dominio tedesco e la fondazione antipopolare e revanscista della Unione Europea; i caratteri neo-coloniali delle nuove “repubbliche” sorte dallo sfascio degli Stati socialisti; i pregiudizi slavofobi dominanti a tutti i livelli, anche accademici, nella nostra realtà culturale e politica.

**COSA ABBIAMO FATTO**

Il Coordinamento ha dedicato molta attenzione ed energie alla **controinformazione** su tutti questi temi. Ha prodotto trasmissioni radiofoniche ("Voce Jugoslava" per 25 anni su Radio Città Aperta), newsletter ("Jugoinfo") e un sito internet (<http://www.cnj.it/>) oramai molto ricco di documentazione, con sezioni dedicate ai bombardamenti NATO del 1999, al carattere internazionale e internazionalista della Resistenza, ai partigiani jugoslavi nella Resistenza italiana, al caso di Milošević e al Tribunale “ad hoc” dell’Aia... Dall’area balcanica la attenzione di Jugocoord si estende ad altri scenari internazionali o interni e sociali in genere: ad esempio, dopo lo scoppio della crisi in **Ucraina/Donbass** la associazione è impegnata nella produzione di informazione, promozione e partecipazione ad iniziative pubbliche; negli anni ha aderito ad appelli e mobilitazioni sulla **questione palestinese**; per quanto riguarda la condizione dei rifugiati **Rom** in Italia, si è partecipato a manifestazioni ed espresso posizioni con comunicati pubblici ed interpellanze alle istituzioni.

E' difficile passare in rassegna sinteticamente tutte le iniziative e i risultati conseguiti da Jugocoord. Una prima iniziativa pubblica importante del nostro Coordinamento si tenne a Torino il 4 maggio 2002 per presentare, in anteprima assoluta per l'Italia, il documentario della BBC "**Fascist Legacy**" riguardante i **crimini del colonialismo e del fascismo italiano**, con una sottotitolazione originale prodotta per l'occasione. Per contrastare il revisionismo storico crescente a proposito delle responsabilità italiane nella II Guerra Mondiale e soprattutto nelle questioni inerenti il cosiddetto **Confine Orientale italiano**, il Coordinamento ha poi promosso o co-promosso dibattiti e convegni (ad es. a Sesto S. Giovanni -MI- nel 2008 ed il recente "Giorno del Ricordo, un bilancio" a Torino, 2018); ha contribuito alla pubblicazione di Atti ed altri testi, alla costituzione di Comitati e iniziative di controinformazione come il sito dedicato [www.diecifebbraio.info](http://www.diecifebbraio.info) , alla produzione della mostra "Testa Per Dente. Crimini Fascisti In Jugoslavia 1941/1945". Su questi temi, Jugocoord Onlus è stata al centro di polemiche, contestazioni e azioni legali.

L'interesse per le tematiche storiche e della lotta antifascista si traduce anche in **interventi di carattere prettamente culturale, cinematografici e teatrali** con autoproduzioni (un video sulla figura di Rade Končar), pièce teatrali (“Drug Gojko” di e con ..segue ./.

Segue da Pag.21: Presentazione del Coordinamento Nazionale per la Jugoslavia (da Komunist)

Pietro Benedetti, incentrata sulla figura di Nello Marignoli partigiano italiano nella Resistenza jugoslava; “Jasenovac, Omelia di un silenzio”, di e con Dino Parrotta), o noti registi (Lordan Zafranović). Con il regista serbo-istrian Nikola Lorencin ci siamo occupati del volontarismo garibaldino italiano in Serbia ovvero, più in generale, della **fratellanza tra i movimenti risorgimentali in Serbia/Jugoslavia e in Italia**: su questo nell'ultimo anno abbiamo promosso quattro iniziative pubbliche in altrettante città, ed ulteriori sviluppi sono in cantiere.

Per la **controinformazione sulle guerre jugoslave**, nostra “ragione fondativa”, abbiamo organizzato convegni – ad es. "Passando sempre per la Jugoslavia...", a Trieste nel 2002, e il **Meeting internazionale “TARGET”** a Vicenza nel 2009 cioè nel X Anniversario dei bombardamenti della NATO sulla Repubblica Federale di Jugoslavia. Abbiamo inoltre promosso la traduzione, cura e pubblicazione di libri, come ad esempio: "Menzogne di guerra" (di J. Elsässer); "Il Corridoio. Viaggio nella Jugoslavia in guerra" (di J.T.M. Visconti); “In difesa della Jugoslavia” (S. Milošević); “Uomini e non uomini” (G. Jelisić). A latere della campagna di controinformazione abbiamo sostenuto **iniziative di solidarietà materiale** alle vittime della guerra imperialista e fratricida. Poiché in Italia esiste una pluralità di associazioni dedicate a questo scopo, Jugocoord si è spesso dedicata a divulgare e promuovere le iniziative già avviate da altri, ma in alcuni casi sono stati stanziati nostri fondi per progetti mirati, riguardanti ad esempio: adozioni a distanza dei figli di lavoratori bombardati; creazione di pozzi artesiani per l'approvvigionamento di acqua in Kosmet; sostegno funzionale alla associazione "Medjunarodna Radnička Solidarnost" (UMRS) di Kragujevac; raccolte di aiuti per popolazioni alluvionate. Da alcuni anni, Jugocoord ha preso direttamente in carico iniziative di ospitalità e scambio culturale-didattico con giovanissimi e scuole del Kosovo e della zona di Kraljevo (“**Un Ponte Per... Domani!**” e “**Na More Con Amore**”).

Per la **difesa della memoria storica e dei valori dell'internazionalismo partigiano**, già il 7-8 maggio 2005 a Roma Jugocoord promosse l'incontro internazionale “Partigiani!” nel 60.esimo anniversario della Liberazione dal nazifascismo. Soci della nostra Onlus sono tra i protagonisti del progetto di riscoperta della vicenda dei partigiani jugoslavi in Appennino e della conseguente pubblicazione del libro “I partigiani jugoslavi nella Resistenza italiana” (Odradek 2011) per la cui promozione la Onlus ha avuto un ruolo-chiave. Il tema viene approfondito e sviluppato sempre di più, come dimostrano ad esempio l'organizzazione nel 2017 a Bologna di un convegno sulla presenza dei partigiani jugoslavi e sovietici nella Resistenza, e la acquisizione di materiale raro su questi temi nel nostro **Centro di Documentazione**.

## COSA STIAMO FACENDO

Quest’ultimo è potuto sorgere grazie a un importante lascito testamentario del compagno **Giuseppe Torre**, deceduto nel 2014. Abbiamo acquistato una sede sociale a Bologna, denominata **Centro di Documentazione "Giuseppe Torre"**, nella quale sono stati allestiti una Biblioteca e un Archivio e dove svolgiamo attività culturali e formative dedicate ai soci. Nella Biblioteca specialistica hanno trovato posto volumi, in gran parte fuori catalogo o comunque introvabili in Italia, sui rapporti tra le due sponde dell'Adriatico, sull'internazionalismo partigiano, sui paesi socialisti e soprattutto sulla RFS di Jugoslavia,

sulla cultura e la storia dei popoli dei Balcani. Nell'Archivio sono ospitati il fondo personale del compagno e amico Dragutin "Drago" Ivanović, partigiano montenegrino internato a Colfiorito e combattente nella Resistenza italiana, materiali del saggista Marco Aurelio Rivelli, della stimata artista Milena Čubraković e di nostri soci.

L'Archivio è a disposizione per ospitare i fondi di ex combattenti, studiosi e militanti che volessero riversarli a noi per impedirne la troppo frequente dispersione o la "sepoltura" presso enti non interessati a valorizzare davvero storie e memorie dell'internazionalismo militante.

Grazie al lascito Torre abbiamo però avviato anche altre importanti campagne.

\* Una si chiama "**Rete della memoria e dell'amicizia per l'Appennino centrale**" ed è mirata al recupero di beni culturali e/o storici di alcuni Comuni dell'Italia centrale colpiti dai recenti terremoti, nei quali vogliamo soprattutto tutelare le memorie della presenza degli antifascisti jugoslavi nel 1941-'44. Il progetto riguarda attualmente i seguenti quattro Comuni:

– **Valle Castellana** (Abruzzo), area dove tra gli altri fu rifugiato e combattente il già menzionato Drago Ivanović

– **Acquasanta Terme** (Marche), dove sorge il Cimitero partigiano internazionale di Pozza Umito e Pito con le vittime della strage dell'11 marzo 1944, tra i quali 15 antifascisti jugoslavi

– **Monte Cavallo** (Marche), dove abbiamo “riscoperto” e vogliamo contribuire al restauro e valorizzazione dell'Eremo della Romita, teatro dell'assalto nazifascista del 20-21 Maggio 1944 ai danni dei partigiani lì radunati (quattro caduti di cui uno jugoslavo)

– **Foligno** (Umbria), dove abbiamo proposto al Comune la realizzazione di un elemento memoriale presso il sito dell'ex campo di concentramento delle ‘Casermette’ di Colfiorito, dal quale si irradiarono la grande maggioranza degli antifascisti poi rifugiati e protagonisti della Resistenza anche tra Marche e Abruzzo. Per lanciare questa proposta abbiamo in cantiere **un convegno con spettacolo teatrale nel sito dell'ex campo di concentramento, da tenere esattamente nel 75.mo anniversario della fuga dal campo, cioè il prossimo 22 settembre 2018**.

La campagna "Rete della memoria e dell'amicizia per l'Appennino centrale" ha la potenzialità di coinvolgere un numero ben maggiore di realtà locali, essendo molto vasta l'area flagellata dal sisma del 2016-2017 e stante l'enorme estensione geografica degli eventi riscoperti e descritti nel libro "I partigiani jugoslavi nella Resistenza italiana".

\* Già in passato Jugocoord si era occupata di agevolare la pubblicazione in lingua italiana di perle rare della letteratura jugoslava, come "A te mia Dolores" di S. Bozović (trad. G. Scotti, Odradek 2008). Adesso una nostra campagna mirata ha come scopo l'avvio di una **collana editoriale, denominata "OrientaMenti"**. La prima pubblicazione (in stampa) è sul tesoro culturale storico-artistico serbo medievale: si tratta di un testo divulgativo a cura di Rosa D'Amico, storica dell'arte esperta in materia, componente del nostro Comitato Scientifico-Artistico (CSA). Tale collana sarà lo strumento per la pubblicazione di testi di argomento e taglio diverso, da noi prodotti, curati o semplicemente “sponsorizzati”.

\* Il nostro Coordinamento ha sviluppato negli anni una radicale **critica al “Tribunale ad hoc” dell'Aia**, e nelle  
..segue ./.

volontà testamentarie di Giuseppe Torre era esplicitamente previsto che si approfondisse questo filone. In collaborazione con la associazione Sloboda di Belgrado abbiamo perciò avviato un concorso per due premi da conferire a saggi/tesi inedite di analisi **critica dell'operato del "Tribunale ad hoc" dell'Aia.**

\* Sulla **questione linguistica serbocroata** Jugocoord è intervenuta con documenti, convegni e prese di posizione pubbliche, avvalendosi della consulenza di esperti come la slavista Ljiljana Banjanin. L'associazione ha recentemente avviato **corsi di lingua serbocroata** nella città di Torino, che è nostra intenzione replicare anche in altre città.

\* Infine, abbiamo potuto procedere con **donazioni** in sostegno a realtà jugoslaviste e dei lavoratori nelle repubbliche ex-federate, tra le quali la **associazione "Komunisti Srbije" con la quale ci onoriamo di avere avviato una importante collaborazione.**

### MODALITA' DI ADESIONE

In quanto Onlus ufficialmente riconosciuta, ogni anno percepiamo dallo Stato una piccola cifra calcolata in percentuale sulla base del numero dei cittadini che scelgono di indicare noi come beneficiari del **“5 per mille”** del gettito della loro dichiarazione dei redditi. Tuttavia, ovviamente, per poter realizzare i tanti progetti che abbiamo servono ben altre risorse, ed il lascito di Giuseppe Torre prima o poi non basterà più. Rimane perciò fondamentale anche dal punto di vista economico il contributo di chi aderisce in prima persona alla nostra associazione.

**L'adesione alla Associazione è individuale.** Possono aderire tutte le persone che condividano gli scopi della Associazione e contribuiscano a conseguirne gli obiettivi con la loro attività personale, volontaria e gratuita.

Per divenire **socio ordinario** di Jugocoord Onlus è necessario:

- essere presentati da altro socio;
  - condividere i contenuti dello Statuto associativo;
  - contribuire annualmente con il versamento di una quota associativa di entità non inferiore a 15 euro;
  - compilare, sottoscrivere e trasmettere la Scheda di Adesione.
- È possibile il tesseramento come **simpatizzante**. Diversamente dal socio, il simpatizzante non ha bisogno di essere presentato da altro socio, ma non ha diritto di voto, non può assumere cariche sociali, può partecipare alle Assemblee dei Soci solo come osservatore.

=== 2 ===

ORIG.: CONTINUING AGGRESSION. 19 Years Since The Start Of The Nato Military Aggression On Serbia (FRY) <http://www.beoforum.rs/en/press-releases-belgrade-forum-for-the-world-of-equals/566-continuing-aggression.html> or <http://www.cnj.it/home/it/informazione/24-marzo-1999/8755-xix-anniversario-della-aggressione-nato-contro-la-rf-di-jugoslavia.html#report>

<http://www.resistenze.org/sito/os/lp/oslpic26-020206.htm>  
[www.resistenze.org](http://www.resistenze.org) - osservatorio - lotta per la pace - 26-03-18 - n. 667

### 19 anni dopo l'intervento NATO in Serbia (RFJ), l'aggressione continua

Forum di Belgrado per un Mondo di Uguali | [wpc-in.org](http://wpc-in.org)  
Traduzione per [Resistenze.org](http://Resistenze.org) a cura del Centro di Cultura

23/03/2018

Ancora una volta questo marzo, il Forum di Belgrado per un Mondo di Uguali, il Club dei generali e degli ammiragli di Serbia e altre associazioni indipendenti non partitiche della Serbia rendono omaggio alle vittime dell'aggressione NATO del 1999 contro la Serbia (Repubblica Federale di Jugoslavia).

Questa aggressione si è presa le vite di più di mille difensori, fra militari e poliziotti e loro ufficiali, oltre che di migliaia di civili, inclusi 87 bambini. Purtroppo, l'elenco definitivo delle vittime civili non è stato ancora stilato, sebbene il numero stimato sia superiore a 3.000. Circa 10.000 persone sono state ferite. Tuttavia, il numero di coloro che hanno perso la vita dopo la fine dell'aggressione a causa delle gravi ferite riportate, delle bombe a grappolo inesplose, dell'avvelenamento chimico causato dalla distruzione di raffinerie, stazioni di trasformazione, impianti chimici e, in particolare, a causa degli effetti ritardati dell'utilizzo di missili all'uranio impoverito, molto probabilmente non saranno mai determinati con precisione. C'è la certezza, comunque, di una grande numero di vittime di cancro mai avuto prima dell'aggressione, con una sofferenza senza fine delle persone colpite. Si stima che il danno diretto causato dalla devastazione dell'industria, delle infrastrutture, degli edifici residenziali e delle strutture di rilevanza pubblica superi i 100 miliardi di dollari

Quest'anno, il 21 marzo, il Club centrale militare di Serbia a Belgrado ha ospitato la conferenza intitolata "Aggressione della NATO 19 anni dopo: l'aggressione continua". Tra gli ospiti c'erano il generale Aleksandar Živković, il segretario di Stato al ministero della Difesa, il colonnello Iriškić, lo stato maggiore dell'esercito serbo, gli ambasciatori di Bielorussia Valery Brilov e Palestina Muhammad Nabhan, il rappresentante dell'ambasciata della Federazione Russa, il colonnello Koronyenko, così come rappresentanti di altre ambasciate di paesi amici e colleghi del Montenegro, della Repubblica Srpska, della Germania, della Macedonia e altri.

I relatori della conferenza includevano il prof. dr. Momir Bulatović, ex presidente del governo Federale della Repubblica di Jugoslavia, il sig. Nikola Šainović, ex presidente del governo serbo e vicepresidente del governo federale della RFJ, il generale Milomir Miladinović, in congedo, presidente del Club dei generali e ammiragli di Serbia, Živadin Jovanović, presidente del Forum di Belgrado per un Mondo di Uguali, il generale Slobodan Petković, in congedo, il prof. dr. Milovaninović, presidente dell'Organizzazione degli alti ufficiali dell'esercito della Repubblica Srpska, Simo Spasić, presidente dell'Associazione delle famiglie delle persone rapite, scomparse e uccise in Kosovo e Metohija e altri.

Alla Conferenza hanno partecipato anche circa 150 membri e amici del Forum di Belgrado per un Mondo di Uguali e del Club dei generali e degli ammiragli di Serbia, tra cui tre ex capi di stato maggiore dell'esercito, il generale Branko Krga, il generale Dragoljub Ojdanić e il generale Miloje Miletić.

### Omaggio alle vittime: fermare le esercitazioni militari con la NATO del 2019

I partecipanti alla Conferenza hanno approvato all'unanimità due appelli. Il primo è stato inviato alle autorità statali perché venga dichiarata la moratoria su tutte le esercitazioni militari di Serbia e NATO nel 2019, anno in cui ricorre il ventesimo anniversario dell'aggressione, rendendo così omaggio ai caduti in difesa della madrepatria e alle vittime civili di questa aggressione NATO. Il secondo invita tutte le organizzazioni, i movimenti e gli individui impegnati per la pace a lavorare allo scopo di arrestare l'ulteriore aumento delle tensioni e l'approfondimento della sfiducia nelle relazioni globali, di fermare la corsa agli armamenti  
..segue ./.



Segue da Pag.23: 19 anni dopo l'intervento NATO in Serbia (RFJ), l'aggressione continua (Forum di Belgrado per un Mondo di Uguali)

e l'espansione delle basi militari straniere, di promuovere il dialogo, la partnership e l'uguaglianza come l'unica base delle normali relazioni tra i paesi, la stabilità e lo sviluppo nel mondo, in modo da eliminare le cause del crescente pericolo di un conflitto globale.

"I processi politici precedenti l'aggressione della NATO del 1999 non sono ancora conclusi", ha dichiarato il primo oratore, Momir Bulatovic, il primo ministro durante la guerra. "Per giustificare l'atto criminale di aggressione e preservare la credibilità dell'Alleanza hanno inventato i nostri presunti crimini. Hanno creato l'esodo degli albanesi falsificando la giustificazione dei bombardamenti. Per coloro che sono aperti a vedere la verità questo è stato provato anche dal tribunale dell'Aja", ha aggiunto Bulatovic.

La presentazione professionale del generale Slobodan Petković sulle conseguenze catastrofiche dell'uso di missili riempiti di uranio impoverito sulla salute umana e sull'ambiente ha attirato grande attenzione. Ha rivelato che l'uso massiccio dei missili con uranio impoverito è da collocarsi negli ultimi giorni dell'aggressione, quando era diventato chiaro che l'accordo sulla cessazione delle ostilità era imminente. Quindi, si può dedurre che i principali paesi della NATO avessero fretta di sbarazzarsi di tali missili contenenti rifiuti nucleari, prima che l'opportunità svanisse.

Colpo al sistema di sicurezza europeo

Il presidente del Forum di Belgrado, Živadin Jovanović, ha affermato che parlare di aggressione della NATO oggi significa parlare di gravi violazioni delle leggi internazionali, della Carta delle Nazioni Unite, dell'atto finale di Helsinki e della Carta di Parigi. Eludendo il Consiglio di sicurezza dell'ONU, la NATO ha creato un precedente che userà in seguito per una catena di altre aggressioni in Afghanistan, Iraq, Libia, Mali e altri paesi. Tale pratica ha portato alla globalizzazione dell'interventismo e alla destabilizzazione dell'intero pianeta. Questo è stato il colpo più grave per il sistema di sicurezza europeo e globale, da cui né l'Europa né il mondo sono riusciti a recuperare fino ad oggi.

Parlare di questa aggressione ci ricorda inevitabilmente l'alleanza tra la NATO e il terrorista UCK che ha portato alla pulizia etnica di oltre 250.000 serbi della provincia serba del Kosovo e Metohija, i quali stanno ancora aspettando di tornare liberamente e in sicurezza nelle loro case e campi. Oltre 150 chiese serbe e monasteri medievali, alcuni dei quali appartengono al patrimonio mondiale sotto la tutela dell'UNESCO, sono stati distrutti durante e dopo l'aggressione. L'aggressione continua nel finora occupato e derubato Kosovo e Metohija, con la secessione unilaterale del 2008 nonostante il mandato delle Nazioni Unite, unicamente con il sostegno e il riconoscimento di tale atto illegale da parte dei governi della maggior parte dei paesi membri della NATO e dell'UE. Questo è inoltre un precedente invocato in una serie di altri casi e che sarà invocato ancora più frequentemente in futuro.

Al vertice di Washington dell'aprile 1999, in occasione del 50° anniversario della sua fondazione, i leader della NATO abbandonarono la strategia difensiva e adottarono quella offensiva dell'espansione verso l'Oriente, di fatto, verso i confini occidentali russi. Ad oggi, la NATO persegue la stessa strategia anche se in una distribuzione globale della potenza del tutto diversa. Attualmente, le cause alla base del pericolo per la pace si trovano nella negazione di un nuovo equilibrio di poteri che è indice di multi-polarità, e nella convinzione che i privilegi dei membri della NATO hanno acquisiti negli ultimi decenni possano essere difesi dalla forza militare, cioè dalle armi nucleari, sostiene Jovanović. Ha proseguito dicendo che l'Occidente sta avendo grandi difficoltà ad adattarsi alle nuove realtà di un mondo multipolare. L'unico modo per riportare il mondo alla stabilità, alla pace e allo sviluppo è di rispettare i principi di uguaglianza, collaborazione e rispetto reciproco.

Kosovo - Sudetenland

Ha inoltre aggiunto che, a 19 anni dall'aggressione, i principali membri della NATO cercano di rivendicare questo crimine contro la pace e l'umanità. A tal fine, stanno tentando di costringere la Serbia a partecipare al disegno dei nuovi confini internazionali in quella parte d'Europa, alla creazione di un altro stato fantoccio criminale che ruba parte del territorio statale della Serbia. Secondo il parere di Jovanović, il calendario e la soluzione imposti si adeguano agli obiettivi geopolitici di qualcun altro e non possono portare a una soluzione pacifica e sostenibile, ma piuttosto a un ulteriore rafforzamento del potenziale di

conflitto nei Balcani. La posizione presa dall'Europa, in particolare dalla Germania e dal Regno Unito, nonché dagli Stati Uniti, su come risolvere la questione dello status della provincia serba del Kosovo e Metohija, rivelerà se l'Europa è sulla via della stabilizzazione e dello sviluppo, o se invece resta irrimediabilmente impantanata sulla strada di un ulteriore approfondimento dell'instabilità, dell'indebolimento identitario e delle mancate opportunità di sviluppo. Tutto ciò ricorda la situazione del 1938, quando alcuni leader europei si incontrarono a Monaco credendo ingenuamente che sacrificare i Sudeti cecoslovacchi avrebbe portato pace e stabilità. E in effetti, essi rimasero invischianti nella guerra, avverte Jovanović. Egli ha sottolineato come solo un compromesso equilibrato, basato sulla Risoluzione 1244 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, abbinato all'osservanza della sovranità e dell'integrità territoriale della Serbia, è in grado di garantire la sostenibilità della pace e la stabilità nei Balcani e in Europa.

Jovanović ha osservato che, nel frattempo, l'aggressione della NATO si è evoluta dal suo formato militare ad altre forme, tutte con gli stessi obiettivi: rubare il Kosovo e Metohija alla Serbia, disegnare nuovi confini internazionali, creare un nuovo stato albanese su una parte del territorio statale della Serbia, dividere il popolo serbo fra quello a sud di questo presunto nuovo confine, facendolo diventare l'ennesima minoranza nazionale, e quello a nord del confine rimasto nella Serbia centrale. Sono in corso tentativi per costringere la Serbia, con pressioni e minacce, a collaborare a questo progetto geopolitico, astenendosi dall'opporsi all'ammissione di questo soggetto illegale fra i membri delle Nazioni Unite. La forma è quella della firma di un "documento completo giuridicamente vincolante" particolarmente caldeggiato dalla Germania. L'aggressione continua anche dicendo a Belgrado che "nessuno ha il diritto di porre il veto sulla creazione delle forze armate del Kosovo", a prescindere dal fatto che il territorio della provincia del Kosovo e Metohija sia ancora sotto il mandato delle Nazioni Unite. La scadenza biennale per la "consegna" stata recentemente fissata per la Serbia dalla Commissione europea dell'UE, mentre gli Stati Uniti l'hanno successivamente ridotta a un anno, dimostrando così la loro insoddisfazione non solo per i tempi della "consegna", ma anche per l'inefficienza dell'Unione.

La Serbia ha scelto la neutralità

La posizione pubblica degli alti vertici della NATO è che nessuno stia costringendo la Serbia ad accettare l'adesione, che la Serbia da sola ha il diritto di valutare le sue priorità e interessi, anche se la NATO rimane aperta. Ai livelli più bassi e attraverso il cosiddetto settore non governativo finanziato dai fondi provenienti dagli stati membri, tuttavia, i punti sollevati sono che l'adesione alla NATO non è che un risultato naturale dell'opzione europea (UE) della Serbia, che la Serbia è circondata dai membri della NATO, e che tale appartenenza conferisce enormi vantaggi ma non implica la partecipazione a tutti gli interventi della NATO poiché ciò è a discrezione di ciascun membro, e così via. Sta diventando sempre più evidente che la NATO è disturbata dall'opinione pubblica anti-NATO in Serbia, che circa l'85% della popolazione totale è contraria all'adesione. Questa preoccupante realtà spinge la NATO a impegnare grandi energie ed enormi risorse finanziarie per dipingere sé stessa come una promettente, democratica alleanza per la costruzione della pace. Basandosi sull'IPAP (Individual Partnership Action Plan - Piano d'azione per partenariati individuali), la NATO si aspetta che le strutture ufficiali e non ufficiali serbe contribuiscano a diffondere un'immagine positiva e amichevole della NATO fra il pubblico serbo.

Jovanović ha ricordato che ci sono altri paesi neutrali in Europa circondati dalla NATO e che tuttavia non si sentono minacciati, né costretti a prendere in considerazione l'adesione formale ad essa. Ha citato gli esempi di Austria, Svizzera e Svezia. Laddove un paese confina con diversi stati membri della NATO, questo non dovrebbe implicare che, in virtù di ciò, la NATO costituisca per esso una minaccia, ha continuato Jovanović. I paesi che hanno aderito in breve tempo alla NATO nel periodo successivo all'aggressione della Serbia (RFJ), hanno esperienze storiche diverse, non sono alieni all'appartenenza a trattati militari, non sono stati neutrali o non allineati e nessuno di loro ha realmente sperimentato il vero significato del carattere offensivo della strategia NATO approvata nel vertice del 1999 a Washington. Dopotutto, ha sottolineato Jovanović, ogni paese ha il diritto di scegliere liberamente. La scelta della Serbia è la neutralità militare e intende confermarla. Essa dovrebbe coltivare questa neutralità, affermarla e rafforzarla, riconoscendo le esperienze passate, le alleanze sperimentate e le amicizie. La Serbia è un paese aperto e pacifico e non desidera entrare in un'alleanza militare dal carattere offensivo, ha concluso Jovanović.